

La seconda sessione (1963)

Paolo VI, nel discorso di apertura, fissò quattro punti programmatici per il concilio:
 a) esposizione dottrinale sulla Chiesa;
 b) rinnovamento;
 c) ecumenismo;
 d) dialogo Chiesa-mondo.

Il 30 settembre lo schema sulla Chiesa, nel frattempo rielaborato, fu approvato come base di discussione.

Si passò così ad esaminare i singoli punti.

I carismi del popolo di Dio

Il carisma, (san Paolo), non è né qualcosa di miracoloso e straordinario né un appannaggio di pochi. Esso consiste in doni diversi, fatti dallo Spirito a tutti i fratelli (a ciascuno il suo), a vantaggio del corpo ecclesiale. È importante notare che soltanto dopo questa affermazione si parla nel testo conciliare dei carismi e ministeri particolari: dei pastori (c. III), dei laici (c. IV), dei religiosi (c.VI).

Inoltre lo Spirito Santo non si limita a santificare e a guidare il popolo di Dio per mezzo dei sacramenti e dei ministeri, e ad adornarlo di virtù, ma "distribuendo a ciascuno i propri doni come piace a lui", dispensa pure tra i fedeli di ogni ordine grazie speciali, con le quali li rende adatti e pronti ad assumersi vari incarichi e uffici utili al rinnovamento.

Costituzione dogmatica sulla Chiesa **LUMEN GENTIUM**



Il sacerdozio comune dei fedeli

Cristo è il sommo sacerdote; effondendo il suo Spirito nella Chiesa, dà la possibilità a tutti i credenti di essere anch'essi sacerdoti, attraverso le opere di carità, perdono, misericordia e testimonianza dell'amore di Dio. La Chiesa è tutta interamente una comunità sacerdotale.

Cristo Signore, pontefice assunto di mezzo agli uomini, fece del nuovo popolo "un regno e sacerdoti per il Dio e il Padre suo". I fedeli, in virtù del loro regale sacerdozio, concorrono all'offerta dell'Eucaristia ed esercitano il loro sacerdozio col ricevere i sacramenti, con la preghiera e il ringraziamento, con la testimonianza di una vita santa, con l'abnegazione e la carità operosa.

L'infallibilità

Tutti i cristiani, come sacerdoti e profeti, sono annunciatori della Parola di salvezza e per l'assistenza dello Spirito l'insieme del popolo di Dio non sbaglia nel credere. L'infalibilità del Vescovo di Roma si radica, come specifico ministero, all'interno di quella di tutta la Chiesa.

La totalità dei fedeli, avendo l'unzione che viene dallo Spirito Santo, non può sbagliarsi nel credere, e manifesta questa sua proprietà mediante il senso soprannaturale della fede di tutto il popolo, quando "dai vescovi fino agli ultimi fedeli laici" (S. Agostino) mostra l'universale suo consenso in cose di fede e di morale.

LG 12

Il popolo di Dio

L'idea fondante della comunione porta ad uno stravolgimento concettuale per ripensare il rapporto tra fedeli nella Chiesa.

Prima del concilio:

solo la gerarchia manifesta la santità compiuta; l'assemblea, i cristiani comuni, sono credenti di secondo livello, non santificabili appieno e bisognosi continuamente dell'insegnamento che a loro viene dato dai pastori (due Chiese: la Chiesa docente e la Chiesa che apprende).

Lumen Gentium:

la Chiesa tutta è sacramento dell'amore di Dio ed in essa, in ogni cristiano, è presente la vocazione alla santità. La Chiesa è un popolo di battezzati: in quanto uniti sacramentalmente a Cristo, tutti i fedeli hanno pari dignità, condividendo una stessa vocazione che si esplica però in modi diversi.

In ogni tempo e in ogni nazione è accetto a Dio chiunque lo teme e opera la giustizia. Tuttavia Dio volle santificare e salvare gli uomini non individualmente e senza alcun legame tra loro, ma volle costituire di loro un popolo, che lo riconoscesse secondo la verità e lo servisse nella santità.

LG 9

i TEMI

